



5 errori da evitare per investire al meglio

Piermario Piccardo

1 - Non diversificare abbastanza

"Non mettere tutte le uova nello stesso cestino" è la prima legge da seguire per l'investitore.

Legare tutto il proprio patrimonio ad una sola attività finanziaria, o anche a più attività ma tutte dello stesso tipo, può costare molto caro.

Non esistono infatti investimenti privi di rischio, nemmeno i titoli di Stato o l'oro, considerato il "bene rifugio" per eccellenza, come dimostra questo grafico.



Se compri azioni in borsa, ti esponi al rischio che la società che hai acquistato non faccia utili, fallisca, abbia un flop su un prodotto ecc.

Se compri obbligazioni o titoli di Stato stai di fatto imprestando i tuoi soldi a qualcuno, che promette di restituirteli ad una determinata scadenza riconoscendoti un determinato tasso di interesse. Ti esponi quindi al rischio che la società o lo Stato che ha emesso il titolo, non mantenga le promesse, in tutto o in parte.

Inoltre il rischio di ogni investimento è sempre variabile, perché reagisce continuamente al contesto economico e alle circostanze socio-politiche internazionali.

Potremmo dire che il rischio si sposta periodicamente da un tipo di investimento all'altro a seconda delle condizioni di mercato e degli avvenimenti.

Quando aumenta o diminuisce la fiducia degli investitori internazionali su un titolo o su un mercato, il rischio diminuisce o aumenta muovendosi in senso contrario.

Questo significa che, a distanza di qualche tempo, l'investimento che hai fatto, potrebbe avere un grado di rischio maggiore (o minore, ma in questo caso non sarebbe un problema) di quando avevi deciso di investire e quindi che ora potresti trovarti a correre un pericolo più grande di quello che avresti voluto.

Basti pensare ai casi Parmalat, Lehman Brothers, Argentina ma anche al rischio che abbiamo corso sui nostri BTP nell'autunno del 2011, quando l'Italia sembrava ormai non più in grado di rispettare gli impegni verso i risparmiatori.

Bisogna essere sicuri di essere al sicuro, prima di tutto.

Diversificare significa quindi ridurre il rischio complessivo del portafoglio, per fare in modo che esso sia meno "volatile", ovvero che il suo valore complessivo sia meno soggetto a oscillazioni di mercato e abbia un andamento più lineare.

Ti stai chiedendo se esiste una formula matematica per calcolare il rischio del tuo portafoglio?

Certamente sì, ne esistono molte.

Le grandi società di investimento, infatti, si avvalgono di veri e propri Risk Managers, esperti in matematica e statistica che, per l'appunto, si occupano di questo.

Avere un dato che sintetizzi qual è il rischio complessivo del tuo portafoglio e che misuri, prima di investire, attraverso una simulazione matematica, come esso aumenta o diminuisce a seconda dei cambiamenti che vuoi apportare al portafoglio stesso, è fondamentale per ogni investitore.

Questo dato numerico si chiama ISR, ovvero Indice Sintetico di Rischio, ed è utilizzato da noi consulenti per comporre i portafogli.

Probabilmente ora ti chiederai: "Ok, ma qual è il miglior modo per diversificare?"

Ne parliamo nel prossimo capitolo a proposito del secondo errore da evitare.

2 - Non decorrelare

Non preoccuparti, il termine è tecnico, ma il concetto è molto semplice.

Facciamo un esempio per chiarire meglio.

Se compro due azioni del settore auto, per esempio BMW e Volkswagen, è vero che ho diversificato, ma non ho decorrelato molto.

Entrambe le azioni, anche se non in misura identica, reagiranno agli eventi esterni in maniera molto simile, i loro prezzi oscilleranno nello stesso verso.

Appartengono allo stesso settore, alla stessa area geografica e quindi reagiranno agli stessi dati di mercato, ad esempio al dato sulla disoccupazione, perché chi rimane senza lavoro probabilmente non cambierà l'auto.

Per decorrelare e diversificare in maniera efficace, devi scegliere un mix di investimenti ognuno dei quali reagisca al mercato e agli eventi esterni in maniera indipendente rispetto a tutti gli altri.

Siccome il rendimento (o la performance) della singola "fetta" della tua torta-portafoglio si somma pro quota a quello delle altre (Es. se hai un titolo che rappresenta il 25% del portafoglio e rende il 4% il suo contributo al rendimento totale del portafoglio sarà dell' 1%), mentre le oscillazioni delle stesse si compensano fra loro (se una parte quel giorno sale, l'altra magari scende o rimane invariata), il tuo portafoglio ben decorrelato sarà molto più stabile a parità di rendimento.

Ovvero, traducendo, non ti troverai nella spiacevole situazione di sentirti sulle montagne russe con tutto il tuo patrimonio.

Se due fondi, ad esempio, si muovono in maniera identica, si dice che hanno una correlazione pari a +1, ovvero non ha senso comprarli entrambi per diversificare.

Se si muovono perfettamente in senso inverso, hanno correlazione pari a -1, se non esiste alcuna relazione fra loro, hanno correlazione pari a zero.

Ma come si fa a decorrelare quando si deve scegliere un investimento?

Esistono delle tabelle, le matrici di correlazione, che registrano appunto in quale direzione e in che misura i titoli, i fondi, gli indici ecc. si muovono l'uno nei confronti dell'altro.

Queste tabelle sono utilizzate dagli investitori e dai gestori professionali quando selezionano i titoli da inserire nel portafoglio dei propri fondi di investimento.

Cercando se ne trova qualcuna anche sul web, ma bisogna fare attenzione ad utilizzarle perché anche le correlazioni, nel tempo, cambiano e quindi i valori devono essere periodicamente aggiornati.

Ma veniamo al terzo errore, uno dei più comuni.

3 - Non avere obiettivi precisi

Perché risparmi?

Quale progetto di vita vuoi realizzare investendo una determinata cifra?

Prima di continuare a leggere, prova davvero, in 30 secondi, a rispondere a queste domande.

Se non hai delle risposte precise, questo potrebbe costarti piuttosto caro sui mercati finanziari, soprattutto in termini di mancati rendimenti che avresti potuto ottenere. E ora ti spiego perché.

Il motivo è che senza obiettivi non potrai legare un corretto orizzonte temporale di investimento ad ognuno dei tuoi progetti di vita.

Facciamo un esempio pratico.

Hai figli?

Ammettiamo di sì, ti sei mai chiesto quanto possa costare sostenerli agli studi, in euro?

Ecco che cosa significa investire per un obiettivo.

Se i tuoi figli sono ancora piccoli, hai un grande vantaggio dalla tua parte, il fattore tempo.

Investendo sul lungo periodo, aumentano le probabilità di ottenere risultati migliori. Però se non hai chiaro qual è il tuo obiettivo di lungo periodo e non inizi subito ad investire per finanziarlo, rischi di non sfruttare appieno questo vantaggio.

Ognuno di noi ha delle esigenze immediate e dei progetti, dei sogni di medio e di lungo periodo.

Se tutto il tuo patrimonio viene investito come un unicum indistinto, senza tener conto di questi progetti, cioè non finalizzato, è molto probabile che ti troverai a non aver ben chiaro se le risorse potranno

bastare per tutto, o al contrario magari non ti accorgerai di poter puntare più in alto e quindi perderai l'occasione di farlo.

Per fare un paragone sportivo, se vuoi correre la maratona non lo puoi fare facendo 420 volte i "100 metri".

Da una parte investirai una determinata cifra per l'obiettivo "maratona" e dall'altra un importo per l'obiettivo "100 metri".

Sono due modalità di corsa molto diverse.

Sai qual è la risposta più comune alla domanda: "Perché Lei risparmia?".

Penso non sia difficile indovinare.

La risposta più comune è: "Perché non si sa mai...".

Il vantaggio di saperlo invece, ovvero di avere degli obiettivi chiari, ti permette di suddividere il patrimonio per finanziare in tranquillità i tuoi progetti di breve, medio e lungo periodo, scegliendo gli strumenti più appropriati e vantaggiosi per ognuno di essi.

Perché "Non esistono venti favorevoli per il marinaio che non sa dove andare." (Seneca)

4 - Farsi guidare dalle emozioni

“Una delle cose divertenti del mercato azionario è che ogni volta che un uomo compra, un altro vende, ed entrambi pensano di essere astuti.” (W.A.Feather)

Questo accade perché esiste una differenza di opinioni fra il prezzo di un titolo e quello che ognuna delle due persone ritiene sia il suo vero valore.

Se le opinioni muovono e rendono possibile il mercato, è evidente che anche le emozioni legate alle conseguenze e agli effetti di quelle opinioni (guadagno o perdita) assumono una importanza fondamentale.

Nessuno vuol perdere in borsa per due motivi, prima di tutto perché perder soldi provoca dolore e rimpianto, in secondo luogo per non doversi dare dello stupido. E non è detto che il primo motivo sia più importante del secondo, specie se devi raccontarlo a tua moglie!

Diciamo in generale che il risultato degli investimenti è strettamente legato all'autostima personale dell'investitore e viceversa.

Questo scatena emozioni molto forti, la paura, l'ansia, il panico oppure la gioia e l'euforia. Queste emozioni spingono a prendere decisioni spesso avventate.

Questo è il motivo per cui statisticamente gli investitori in carne ed ossa guadagnano di meno rispetto all'indice del mercato di riferimento.

Perché comprano e vendono proprio nei momenti sbagliati.

Il sentiment dell'investitore durante i cicli di mercato



La scienza che studia il peso, le logiche e le conseguenze dell'emotività sulle decisioni di investimento, si chiama Finanza Comportamentale.

In pratica essa studia il perché tante persone intelligenti e istruite, continuino a commettere grossolani errori quando si tratta di prendere decisioni in condizioni di incertezza (che è la condizione normale dei mercati finanziari).

La finanza comportamentale ci insegna che in condizioni di incertezza non siamo lucidi, ci aggrappiamo a convinzioni posticce, schematizziamo troppo e a volte piuttosto che continuare a provare rimpianto preferiamo interrompere la partita, costi quel che costi (caro, di solito, economicamente parlando).

Perdere significa provare rimpianto, sentirsi in colpa verso se stessi e gli altri.

L'avversione al rimpianto è quindi molto forte dentro di noi e questo ci fa spesso sbagliare con l'intenzione di far bene.

Quali sono i rimedi?

Intanto saper riconoscere questi "meccanismi" psicologici per non cadere nelle trappole, magari leggendo qualche libro sull'argomento.

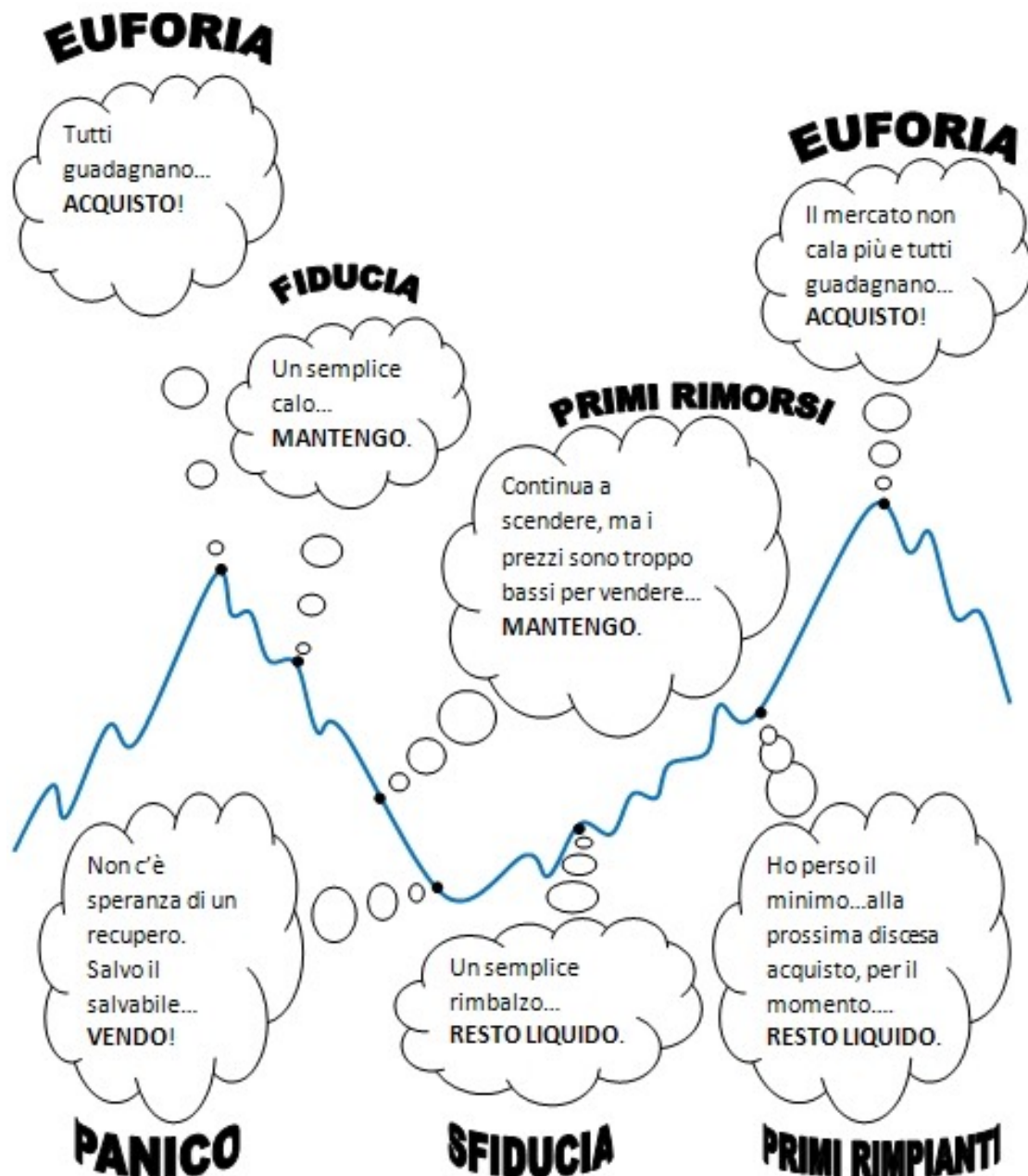
In seconda battuta, è importante il confronto con il proprio consulente, il quale ha certamente più probabilità di rimanere su un piano razionale, essendo meno coinvolto emotivamente ed avendo a disposizione dati e analisi di prima mano, oltre che l'esperienza professionale dalla sua parte.

Comunque in generale la cosa più importante è non cambiare le regole del gioco a partita aperta. Non inseguire il mercato.

Mi spiego meglio.

Se hai deciso di investire con orizzonte temporale a 5 anni, assumendoti una certa percentuale di rischio e ti trovi dopo sei mesi in una fase di ribasso, ma le ragioni dell'investimento permangono, mantieni la tua rotta.

Al limite puoi fare dei piccoli aggiustamenti tattici, ma se cambi il grado di rischio (aumento della paura o dell'euforia) o l'orizzonte temporale (pretendendo risultati a breve), farai dei grossi danni, perché ti troverai a rincorrere il mercato, invece di cavalcarlo.



5 - Non voler vendere in perdita

Penso che a questo punto ti sembrerò contraddittorio, ho appena finito di dire che bisogna tener duro e non inseguire il mercato!

In realtà non ho detto di tener duro mantenendo in portafoglio gli stessi ingredienti, ma solo di non cambiare grado di rischio e orizzonte temporale per ognuno dei tuoi portafogli/progetti.

Uno dei rischi maggiori è quello di innamorarsi dei propri singoli investimenti in portafoglio. È umano affezionarsi no? Eh sì, ci si affeziona anche ai propri investimenti, ma di solito non è una buona idea.

Facciamo un quiz.

Pensa a una casa più o meno come la tua, a quanto la compreresti?

Stabilisci un prezzo, prima di proseguire con la seconda domanda...

Seconda domanda.

Ora stiamo parlando proprio di casa tua, per quale cifra saresti disposto a vendermela?

Nella maggior parte dei casi, le persone tendono ad attribuire alle cose che hanno un valore maggiore del prezzo di mercato, perché anche qui entrano in gioco aspetti emotivi ed affettivi.

Questa è una delle ragioni per cui non è facile vendere (o far vendere) un investimento in perdita, anche se spesso ci sono molteplici opportunità di recuperare cambiando cavallo.

Il secondo motivo, come abbiamo visto, è l'avversione al rimpianto.

In fondo, finché non vendi, non realizzi una perdita e puoi continuare a convincerti che prima o poi quelle maledette azioni recupereranno il 90% di calo che hanno subito, ovvero che il loro valore attuale si moltiplicherà per 10, prima o poi!

Insomma se la speranza è l'ultima a morire, le opportunità sono defunte da un pezzo.

Se lo scenario cambia, bisogna cambiare i mattoncini del nostro portafoglio, mantenendo orizzonte temporale e grado di rischio stabilito, ma adeguandolo alle nuove condizioni di mercato.

Sto parlando di cambiamenti di scenario, economico o socio-politico, non di normali alti e bassi di mercato.

La conseguenza di non voler vendere in perdita per comprare qualcosa di più adeguato al nuovo scenario, è quella di ritrovarsi in portafoglio sempre gli investimenti peggiori, magari avendo anche venduto quelle migliori appena avevano iniziato a salire, per poter dire: "Su questo ho guadagnato, però!"

Così non si andrà mai da nessuna parte.

È quindi importante, periodicamente, fare un check up della situazione per verificare che tutto sia in ordine e che il portafoglio sia sempre adeguato allo scenario, ma soprattutto a te e ai tuoi progetti.

I soldi non sono tutti uguali. I tuoi soldi sono diversi da quelli degli altri perché sono legati ai tuoi progetti, alle tue sicurezze, al tuo futuro. Per questo è importante averne cura.

In conclusione

Se sei arrivato fino qui, sono soddisfatto!
Vuol dire che non sono stato troppo noioso.

Spero che qualcuno di questi consigli possa esserti d'aiuto, nel gestire il tuo patrimonio da oggi in poi.

Da parte mia sarei contento se fossi riuscito a trasmetterti la modalità con la quale imposto il lavoro con i miei clienti, da oltre vent'anni.

Se pensi che potrei esserti utile e volessi contattarmi per maggiori informazioni e senza impegno, questi sono i miei riferimenti:

email: piermario.piccardo@allianzbank.it,
telefono: 0143 833485.

Chissà, magari potremo conoscerci personalmente; ne sarei lieto.

A presto e buoni investimenti!

Piermario Piccardo

